Manifestazione nazionale a Roma

Edili: decisi a difendere salari e occupazione

L'iniziativa della FILLEA-CGIL il 1. giugno all'Adriano - Vasta mobilitazione e lotte nelle province - Parleranno Novella e Capodaglio

Il primo giugno avrà luogo a Roma, al teatro Adriano, una manifestazione nazionale degli edili contro l'attacco padronale ai diritti sindacali e contrattuali, contro la riduzione dei salari, per la difesa dei livelli di occupazione. I lavori saranno aperti da una relazione di Capodaglio, segretario generale della FILLEA - CGIL L'on Novella parlerà a conclusione

La manifestazione viene preparata in tutte le province attraverso assemblee, convegni e scioperi diretti a sottolineare la gravità della situazione e a richiamare, attorno ai problemi dell'edilizia, l'attenzione dell'opinione pubblica, delle autorità locali e del governo. In particolare vengono discusse le questioni relative all'applicazione della legge « 167 » per il reperimento delle aree da destinare all'edilizia popolare sovvenzionata, i problemi della legge urbanistica, del credito e dell'incremento dei lavori pubblici

In questo quadro si sono già svolti grossi scioperi a Roma, Bologna, Parma, Milano, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Rimini, Ancona, Pesaro, Reggio Calabria e — oggi — a Bari.

La manifestazione degli edili si svolge in un momento piuttosto difficile per questo settore, che ha risentito più di altri della congiuntura e della cosidetta politica « deflazionistica » proprio in virtù della sua estrema gracilità: per il fatto, cioè, che il *boom* dell'edilizia si è verificato « attraverso un meccanismo speculativo — come ebbe a notare la CGIL, in una sua nota sull'edilizia sovvenzionata — in cui il profitto si è mescolato alla rendita », senza però provvedere all'indispensabile ammodernamento delle attrezzature e alla razionalizzazione delle tecniche produttive, cominciando dalla prefabbricazione.

La polverizzazione delle aziende, e la grave arretratezza tecnologica del settore, in sostanza, di fronte ai primi seri mutamenti negli indirizzi produttivi e alle restrizioni creditizie hanno rivelato una crisi strutturale piuttosto seria che oggi si cerca di scaricare sulle spalle dei lavoratori In altri termini, venuta meno la corsa alle costruzioni più o meno di lusso e che, comunque, assicuravano alle imprese alti margini di profitto, nonostante la loro troppa scarsa meccanizzazione, i costruttori - guidati dall'ANCE — vorrebbero ora superare la crisi comprimendo i salari e battendosi perchè siano ripristinate le condizioni che hanno determinato il *boom*. La richiesta di sospendere l'applicazione della legge urbanistica e della « 167 », in definitiva, mira proprio a rimettere in moto il meccanismo della speculazione combinata fra industria edile e proprietà del suolo

Contro questa politica che tende a rendere ancora più acuta la crisi, la FILLEA-CGIL sostiene invece l'esigenza di rendere immediatamente operante la « 167 » e di approvare, subito, la legge urbanistica, per dare, quindi, concreto avvio ai programmi dell'edilizia pubblica e sovvenzionata Questa è orma insieme con la dilatazione del credito, la linea che solo può alleggerire l'attuale tensione e scongiurare le prospettive di una crisi assai più seria Ed è, quindi, evidente che, mentre va respinto l'attacco padronale — che si manifesta anche nelle trattative per il rinnovo degli accordi integrativi provinciali — non si possono ignorare le responsabilità di quegli organi governativi che comunque frenano l'inizio della svolta più volte annunciata nel campo delle costruzioni a carattere pubblico e in quello dell'edilizia popolare

In questa direzione, per realizzare questa svolta, si muovono i lavoratori edili in tutte le province, consapevoli che solo una loro ferma iniziativa, solo la lotta ove fosse necessaria, potranno arrestare l'attacco padronale.

Crotone

Nono giorno di lotta alla Montecatini

Nostro servizio

CROTONE, 25.

Lo sciopero delle maestranze della Montecatini di Crotone è giunto al nono giorno, senza perdere di forza e di combattività, ma anzi rinsaldando l'unità fra i lavoratori e la cittadinanza. Ieri, infatti, oltre alle numerose manifestazioni precedenti, in segno di solidarietà con gli operai della Montecatini hanno disertato le lezioni tutti gli studenti della città. L'ostinato rifiuto dei dirigenti della fabbrica di avviare una discussione con i sindacati ha così avuto una nuova significativa condanna.

Com'è noto, la lotta è stata provocata dal licenziamento di un operaio che, avendo subito negli ultimi anni due interventi operatori al cuore, si era dovuto assentare alcune volte dal lavoro, e da un analogo « trattamento » riservato ad altri 70 lavoratori che non sarebbero fisicamente forti abbastanza da poter compiere il proprio lavoro.

Quel che il grande monopolio milanese vuole, in sostanza, non è un lavoratore-uomo, ma un lavoratore-macchina, capace di rendere al massimo, senza mai stancarsi, senza ammalarsi, senza fiaccarsi neppure dopo venti anni di supersfruttamento E' stato questo aspetto « umano » della vicenda che ha suscitato ribellione e commozione, non solo fra i lavoratori ma in mezzo all'intera cittadinanza. Ma l'attacco del monopolio nasconde mire precise che vanno denunciate con chiarezza. Esso è rivolto, anzitutto, a stroncare ogni iniziativa rivolta a sostenere il rispetto dei diritti dei lavoratori e in secondo luogo a scoraggiare la lotta intrapresa

A Crotone, infatti, esiste un consorzio industriale che sta elaborando un piano economico che non contiene nessuna seria indicazione di sviluppo ma rivela chiaramente la subordinazione di ogni iniziativa agli interessi della Montecatini: dalle opere infrastrutturali, al porto, agli interventi per la sistemazione del territorio

Contro questo indirizzo le forze democratiche si battono per un reale sviluppo della zona, che colleghi l'industrializzazione alla riforma agraria.

Giovanni Lamanna

Unitario lo sciopero bracciantile a Potenza e Matera

Forti scioperi di braccianti nelle province di Potenza e Matera. Nel materano la lotta ha investito 7 comuni del Metaponto e 34 aziende capitalistiche.

In provincia di Potenza lo sciopero dei braccianti è sfociato in un corteo di 2500 lavoratori per le vie della città a cui hanno partecipato anche le altre categorie contadine che premono per nuovi indirizzi di politica agraria. CISL e UIL partecipano alla lotta dei braccianti nelle due province.

Braccianti fermi ieri anche nell'Agro romano

Lo sciopero di 24 ore per imporre l'inizio delle trattative per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali e per un patto unico provinciale e nazionale è particolarmente riuscito in decine e decine di aziende agrarie dei Castelli e dell'Agro.

Nei castelli romani va segnalato particolarmente lo sciopero, riuscito al 100 %, delle braccianti impegnate nel lavoro della patatura verde.

Nell'assemblea avutasi nella C.d.L. i lavoratori hanno deciso una nuova proclamazione di sciopero per il giorno 8.

Domani proseguiranno le trattative presso l'Intersind per i lavoratori della « Maccarese ».

Il 1° giugno

Sciopero del personale civile delle carceri

Le rivendicazioni datano dal 1962 - Un'altra astensione fissata per il 15-16 giugno

Il personale civile dell'Amministrazione penitenziaria ha proclamato uno sciopero di protesta per il primo giugno Lo sciopero è stato deciso all'unanimità dal consiglio direttivo del sindacato unico nazionale del personale civile dell'Amministrazione

Il comunicato in questione rileva anzitutto che le richieste del personale, avanzate fin dal 1961 e concordate con l'allora ministro di Grazia e Giustizia sin dal giugno 1962, sono state ripresentate all'attuale ministro il 26 marzo corrente All'ultima richiesta il personale non ha avuto ancora risposta, nè ha avuto risposta una richiesta di convocazione avanzata dal sindacato al ministro

Il comunicato, venendo alle questioni di fondo, afferma che « il personale civile penitenziario indica come causa del disfunzionamento della amministrazione penitenziaria — disfunzionamento che molto spesso mette in allarme la pubblica opinione ed espone il personale a pericolo e a malevoli giudizi — l'antiquata struttura dell'amministrazione, l'affidamento della direzione centrale della stessa a magistrati con funzioni di impiegati di stato nonchè la mancanza di propri e qualificati organi periferici; detto personale indica, altresì, che la grave situazione in cui versano le categorie associate deriva soprattutto dal rifiuto di applicare nei loro confronti le norme del nuovo stato giuridico degli impiegati civili dello stato entrato in vigore sin dal 1957 Pertanto il consiglio direttivo, ad unanimità di voti ha dichiarato lo sciopero generale di tutto il personale civile addetto agli istituti di prevenzione e di pena (manicomi giudiziari; case per minorati fisici e psichici, ergastoli, case di rieducazione e di lavoro all'aperto; carceri giudiziari, riformatori, stabilimenti penali, ecc), per l'intera giornata del primo giugno »

Un ulteriore sciopero generale è stato preannunciato per i giorni 15 e 16 mentre il consiglio direttivo generale non ha escluso la possibilità della proclamazione dello sciopero a oltranza nel caso che l'attuazione della prima e seconda azione sindacale decise non dovesse approdare all'apertura di trattative.

Roma-Ferrovia: il reparto transito negli inospitali e antigienici locali a 14 metri sotto il livello degli impianti ferroviari senza alcun impianto di aereazione

LIBERTA'

è uno degli obiettivi della lotta dei postelegrafonici - Una circolare ministeriale (applicata a senso unico) vieta ai dirigenti sindacali di fermarsi nei corridoi, nelle stanze degli uffici - « Grida » della CISL di Napoli che sfugge a un dibattito proposto dalla CGIL - « Gli amici del diavolo » nel Veneto Ordini di servizio e telefonate... ministeriali

CAMBIARE L'ARIA NELLE PT

Quando lasciamo le questioni generali dell'Azienda delle PT (riforma e trattamento dei dipendenti) per vedere come stanno le cose in materia di rapporti umani, sindacali e politici, il quadro non cambia.

Potremmo fare un lunghissimo elenco di quante volte l'Azienda e il ministero hanno messo in moto la macchina disciplinare contro i postelegrafonici che lottano per i loro diritti, anche se sono caduti in disuso negli ultimi anni (e non certo per concessione ministeriale) certe intimidazioni e interventi di marca scelbiana

Il fatto è che il dissenso di fondo permane e si ricava facilmente dall'esame di quanto avviene ancora oggi Vogliamo dire, per essere espliciti, che la natura dei rapporti esistenti all'interno dell'Azienda è duramente segnata da un persistente paternalismo corruttore.

La causa principale è il carattere accentratore della direzione aziendale. In una azienda in cui i direttori provinciali devono attendere anni per vedere risolti i problemi più elementari degli uffici dipendenti (dall'aumento delle unità in servizio, alla spesa per riparare una sola imposta), in cui tutti gli aspetti del rapporto di lavoro sono burocratizzati, fino agli elementi retributivi, è chiaro che si soffoca ogni possibilità di circolazione di impulsi democratici. I funzionari pensano a non avere grane, ad usare « la disciplina », a fare, insomma, i passacarte. Così tocca ai lavoratori giorno dopo giorno conquistare i diritti che la Costituzione statuisce, tocca ai lavoratori contestare questo carattere accentratore che è condizione per l'ondata di intimidazione che si abbatte su di loro; tocca a loro, ai più coscienti, portare avanti la denunzia della politica di favoritismi e nepotismi che dilagano.

Vogliamo fornire rapidi elementi di questa situazione.

Il primo grosso bubbone è quello delle assunzioni. Avvalendosi di un articolo di legge che prevede assunzioni straordinarie, senza concorso, per particolari esigenze, i ministri e sottosegretari, insieme ai direttori generali, hanno elevato a sistema questa norma eccezionale. In luogo dei concorsi per coprire i vuoti degli organici, si preferiscono assunzioni discriminate che, nei periodi elettorali, si fanno affannose.

Altro elemento caratteristico è quello di una lenta, ma costante e insidiosa azione contro i funzionari e gli impiegati colpevoli di essere « amici del diavolo » (come scrissero alcuni anni or sono i dirigenti cislini di una provincia veneta in un loro manifestino anti-CGIL). Mascherandole con le esigenze di servizio si operano promozioni e assegnazioni di posti graditi: vanno in generale agli elementi fidati che militano nella CISL.

Vi sono intere direzioni provinciali in cui, come a Napoli, solo uno o due sono i capi ufficio militanti nella CGIL.

Ma ecco alcuni esempi concreti, di applicazione della disciplina a senso unico.

Il dott. Giuseppe Della Martina, capo divisione servizio motorizzazione, per essersi recato a conferire, per motivi sindacali, col sottosegretario on. Gaspari, è stato minacciato di deferimento al consiglio di disciplina per « abbandono di posto ». Il funzionario è notoriamente militante della CGIL.

A Roma-Prati alcuni attivisti della CGIL sono stati sospesi per 3 mesi dal grado e dallo stipendio per aver svolto attività sindacale. A Roma-Appio alcuni attivisti sono stati puniti per aver affisso manifesti sindacali. E' facile trovare la giustificazione: per i primi di aver svolto propaganda in orario di ufficio, per gli altri di « essere usciti fuori dal tabellone », adibito all'affissione di manifesti sindacali.

Di più. A Napoli un alto funzionario — di spirito democratico — si è vista appioppare la qualifica di « distinto », dopo 20 anni di servizio « ottimo ». Sempre a Napoli si consente all'impresa Fariello — che ha un appalto nelle poste — di non pagare il giusto salario ai propri dipendenti. Solo con una interrogazione al ministro e lo sciopero la questione riesce ad essere sanata.

Ad Avellino a conclusione di una inchiesta ministeriale il direttore provinciale dispose il trasferimento di un dirigente della UIL. Due ore dopo, l'ordine di servizio n. 68 del 29.2.64 fu revocato... telefonicamente da un sottosegretario.

Riproposto, alcuni giorni dopo, il provvedimento venne egualmente bloccato, dalla solita telefonata.

Concludiamo richiamando lo spirito e la lettera di una circolare ministeriale secondo la quale ai dirigenti sindacali è, di fatto, proibito trattenersi nei corridoi e nelle stanze degli uffici... ecc.

Non è così per la CISL. Infatti, nei giorni scorsi, sempre a Napoli, è stato consentito l'ingresso di propagandisti della CISL con alla testa il signor Gargiulo, assessore comunale e dirigente cislino, insieme ad alcuni preti che, ovviamente, non si sono limitati a dir solo messa, ma a fare abile propaganda.

Allo stesso modo che all'Aquila il reggente ha permesso una riunione del sindacato CISL negli uffici della direzione provinciale.

Intanto, al postino che tenta — sempre sotto la piena personale responsabilità — di sopperire alle gravi insufficienze del servizio facendosi aiutare nella distribuzione della posta o dei pacchi, vengono comminate sanzioni disciplinari, come è avvenuto a Napoli.

Cosa dovrebbe fare il postino, non distribuirla? Applicare il regolamento che lo obbliga a distribuire solo tanta posta per quanta ne contiene la borsa? E così si aggiunge all'ingiustizia (pretendere che il postino faccia più di 10-15 km. al "giro") un'altra ingiustizia: la punizione per chi, comunque, cerca di portare a termine il suo lavoro non tenendo conto dell'arcaico regolamento che, peraltro, il ministero e gli alti burocrati mettono sotto i piedi in ogni momento. Su questo episodio, da noi denunciato, il dirigente cislino di Napoli ha montato una ridicola speculazione con manifesti e sfida a un dibattito... Quando risulta che, invece, ha rifiutato l'invito in tal senso rivoltogli dal sindacato unitario, proprio perchè — e con lui tutti i dirigenti della C.I.S.L. — ha paura della verità sulle drammatiche condizioni di lavoro e di libertà nelle PT.

I postelegrafonici lottano, dunque, anche per cambiare l'aria nelle PT.

Silvestro Amore

Interessanti sviluppi

A congresso le cooperative della Riforma

Conferenza stampa del dott. Rizzi: mezzadri e coloni potranno divenire soci

Le cooperative della riforma fondiaria hanno aperto ieri a Roma il loro congresso. Al mattino, il presidente dottor Luigi Rizzi e il direttore dottor Pietro Morselli, insieme ad altri dirigenti, hanno avuto un incontro con i giornalisti a cui hanno fornito dati specifici e comparativi sulla cooperazione agricola, oltre a precisazioni sugli orientamenti della Federazione che riunisce oggi le cooperative sorte col patrocinio, o comunque collegate agli enti di riforma agraria.

E' la prima volta che ciò avviene. Le cooperative delle zone ove ha operato la riforma agraria escono da un periodo di dure difficoltà, politiche ed economiche, per cui era difficile ottenere informazioni che andassero al di là della propaganda. Oggi la struttura di questo settore cooperativo appare consolidata e avviata a promettenti sviluppi Essa è costituita da 625 cooperative di servizi (che operano più che altro, alla base e specialmente nel settore della meccanizzazione), 152 cooperative di lavorazione e trasformazione dei prodotti (oleifici, cantine, centrali ortofrutticole, due zuccherifici, ecc) e 28 consorzi, o cooperative di secondo grado. I soci sono 103.366, dei quali 21.731 sono coltivatori agricoli non assegnatari, cioè appartenenti a quella grande massa di contadini che nei comprensori di riforma sono dei soci potenziali delle cooperative

Un dato caratteristico della cooperazione della riforma è infatti la concentrazione per zone. Limitata al Delta padano al nord, nell'Italia centrale (Maremma tosco-laziale) su 514 cooperative agricole ben 220 appartengono alla riforma Nel sud continentale il rapporto è ancora più favorevole: 320 cooperative della riforma su 881 esistenti; tale rapporto diventa meno rilevante in Sicilia e Sardegna.

Nel centro-sud, dunque, la cooperazione della riforma può divenire un polo di attrazione per grandi masse di contadini Abbiamo chiesto, in proposito, al dr. Rizzi quale atteggiamento abbia la Federazione verso l'ingresso dei coloni e dei mezzadri nelle cooperative (che può costituire, del resto, un elemento di vitalizzazione democratica) Egli ha risposto che, con l'approvazione delle nuove norme di legge che riconoscono la disponibilità dei prodotti a mezzadri e coloni, questi saranno naturali candidati a soci delle cooperative insieme agli altri coltivatori diretti. Anche in questo caso, però, ci troviamo di fronte a un atteggiamento passivo: è mancato finora un appoggio della cooperazione della riforma alle più che legittime rivendicazioni di coloni e mezzadri.

D'altra parte, queste cooperative vengono mantenute stranamente aperte anche agli agrari capitalisti. Il dr. Morselli ha precisato, a questo proposito, che il grande produttore capitalista entrando nella cooperativa riceve i diritti di un socio qualunque (voto pro-capite e decisioni democratiche). E' una tesi che va verificata: e per farlo, al solito, c'è un solo modo, che è quello di portare veramente tutti i soci a decidere direttamente le sorti delle cooperative e delle loro emanazioni Ciò che ancora oggi non avviene per il prevalere di metodi paternalistici, se non soffocatori, da parte degli enti e dei loro funzionari.

Abbiamo chiesto anche quale azione la Federazione stia conducendo per la vendita diretta al consumo dei prodotti dei contadini. Ci sono state citate alcune iniziative (fra cui un supermercato a Bari) indicando, però, nella ancor limitata gamma dei prodotti l'ostacolo alla creazione d'una rete estesa di vendita diretta attraverso supermercati. Tale gamma, però, esisterebbe qualora vi fossero accordi unitari con le altre organizzazioni cooperative. Su questi accordi, o attività comuni, qualche spiraglio sembra tuttavia aperto: il dr Morselli, ad esempio, ha accennato alla possibilità di fare della scuola di cooperazione di Borgo Cioffi (Salerno) una istituzione più ampia, comune alle diverse organizzazioni e finanziata dagli enti pubblici.

E' una strada tutta da fare Il congresso della FNCA (che prosegue stamane alla Domus Pacis: una sede la cui scelta denota il persistere di un ancoramento ideologico non giustificato dalla base sociale di questo settore cooperativo) può contribuire, con le sue decisioni, a rendere più spedito il cammino mettendo le proprie forze ad esclusivo servizio dei contadini e dei consumatori.

Per la riforma agraria

Forte sciopero dei braccianti in Emilia

A Ravenna hanno scioperato anche i mezzadri - Larga adesione unitaria

Dal nostro inviato

RAVENNA, 25

L'agricoltura italiana non può essere ancora lasciata nelle mani di chi ha dimostrato di non essere capace di produrre nemmeno quanto basta per sfamare la città. Questo discorso, forte e chiaro, è stato al centro dello sciopero regionale delle migliaia di braccianti emiliani scesi oggi in lotta per far sentire la loro voce al governo e al Parlamento mentre sono in discussione le leggi agrarie.

A Bologna Ferrara. Piacenza e nelle altre province si sono svolte decine di manifestazioni e comizi con la partecipazione di migliaia di lavoratori della terra.

A Ravenna le manifestazioni hanno avuto una particolare ampiezza, sia perchè hanno scioperato anche i mezzadri, sia per la partecipazione di sindaci, assessori, parlamentari e di numerosi lavoratori della UIL nonostante il veto provinciale

L'incontro di Ravenna ha fatto il punto sulla situazione partendo da una relazione di Moretti, segretario provinciale della Federbraccianti che, andando oltre un discorso strettamente di categoria ha messo il dito sulle pesanti responsabilità che il governo e gli agrari hanno di fronte alla collettività nazionale Gli agrari ravennati sognano una agricoltura fondata su grandi aziende condotte con pochi salariati fissi in cui si coltivi solo grano e fieno Lo scorso anno i padroni della terra hanno abbattuto, in questa provincia, impianti arborei per oltre mille ettari: il patrimonio bovino è diminuito del venti per cento, le vecchie stalle si chiudono, ma nessuna stalla moderna viene costruita Ai braccianti e mezzadri che hanno fame di terra, che vogliono condizioni di lavoro e di vita migliori si risponde di no

Che cosa si vuole fare dunque di queste fertili terre romagnole? Un esempio clamoroso è fornito da una grande azienda acquistata da una banca di Imola con svariati milioni dello Stato Sono sette mila ettari di terra su cui vennero piantati, in un primo tempo alberi da frutta e sistemati allevamenti di bestiame Pochi mesi fa gli operai agricoli sono stati licenziati e l'azienda è stata trasformata in riserva di caccia. I braccianti ravennati hanno già effettuato, dall'inizio dell'anno, tre milioni di ore di sciopero Oggi riuniti insieme ai sindaci accomunati in una stessa battaglia — come è stato detto nell'incontro di stamani — per la difesa dei bilanci che la Prefettura taglia perchè orientati su una linea di sviluppo dell'agricoltura e di programmazione economica democratica braccianti e mezzadri hanno riconfermato la loro decisione di lotta perchè la legge agraria sia emendata secondo le proposte della CGIL, approvata rapidamente e attuata prima dei raccolti.

Lina Anghel

Sindacali in breve

Cassa

Per la prima volta in quattordici anni il personale impiegatizio della Cassa per il Mezzogiorno ha dichiarato uno sciopero che sarà effettuato oggi e domani in una serie di province Dopo una riunione tenuta a Cosenza il sindacato (CISL) ha ribadito le richieste di riconoscimento dei dipendenti iscritti nel libro paga (ma retribuiti a fattura in passato) per il servizio prestato e di inquadramento del personale per la gestione acquedotto.

Telescuola

I docenti dei posti di ascolto televisivi (PAT) hanno confermato lo sciopero da oggi a venerdì e per i giorni 3-4-5 giugno. Chiedono che venga loro migliorato il trattamento

ENPDEP

Inizia oggi lo sciopero dei dipendenti dell'ente per la previdenza ai dipendenti da enti di diritto pubblico Non hanno ancora ottenuto l'allineamento normativo col settore previdenziale.

Vacanze liete

RIMINI - PENSIONE BUCANEVE - Tel. 24055 - marina centro - al mare - moderni conforts - cucina genuina - Bassa 1400 - Alta 2200 - tutto compreso - Interpellateci.

RIMINI - S GIULIANO - HOTEL REGENT - Tel 27169 - Dirett spiaggia - tutte camere servizi - ascensore - trattam. eccellente - autoparco - bassa 1800 - primi luglio 2400 - alta 2800 - tutto compreso

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - a 100 m dal mare. Ogni confort moderno Giugno-settembre L. 1 200 - Dall'1 al 10/7 L. 1.500 - Dall 11 al 20/7 L. 1 700 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2 000 - Dal 21/8 al 30/8 L 1 500 - Gestione propria.

BELLARIA / HOTEL LE PLEIADI - Tel 44636 - nuovo - vicinissimo mare - conforts - cucina eccellente - camere con e senza bagno - Bassa 1500/1800 - Dall'1 al 15/7 2000/2300 - 16/7-25 agosto 2500/2800 tutto compreso.

HOTEL ROSENTAL - GATTEO MARE - vicino al mare - cucina romagnola - trattamento familiare - Giugno-settembre 1400 - Telef. 86031.

TORREPEDRERA - RIMINI - Hotel BEN HUR - Tel. 38478. Camere servizi - Cucina bolognese - Bar - Autoparco - Bassa 1600/1800 - Alta 2400/2600 tutto compreso. Scriveteci.

MIRAMARE di Rimini - **PENSIONE CIGNO D'ORO** - vicinissima mare - camere con e senza doccia e WC e balconi vista mare - cucina romagnola. Bassa 1400/1600 - Media 2000/2200 - Alta 2400/2600 - tutto compreso Interpellateci

VISERBA / RIMINI - HOTEL TRITONE - Tel 38040 - direttamente mare - camere servizi - balconi - ascensore - bar - parcheggio - ottimo trattamento - Bassa 1800 - 1/15/7 2400 - Alta 2800 - tutto compreso.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10, Napoli telefono 240 620 Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati. Sconto effetti ipotecari. Autosovvenzioni Polizzini e mutui ipotecari

I F I.N Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313 441, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni Sconti effetti ipotecari. Polizzini e mutui ipotecari

10 AUTO - MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500 D	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2 000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A-40 S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G L.	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2 500
FIAT 1100 D	» 2.600
FIAT 1100 D S W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

LAVORATORI! Autoccasioni buon funzionamento facilitazioni permute pagamento presso Dott. Brandini piazza Libertà Firenze

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo Vendo bracciali, collane ecc., occasione, 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE, italoamericane, spagnole, germaniche, slave, arabe, indonesiane, coreane, hawaiane, rodesiane venendo in Italia sposerebbero italiani. Fidanzamento immediato. Scrivere su cartolina al « Club Eureka », Casella 5013, Roma

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A A SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor **MAGLIETTA** - Via Orsolo, 49 FIRENZE - Tel. 296 971.

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE

di opere a carattere enciclopedico

PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA

ASSUME VENDITORI AMBOSESSI IN TUTTA ITALIA

SI OFFRE: addestramento remunerato, lavoro interessante ed indipendente, ottimo trattamento economico e possibilità carriera.

SI RICHIEDE: serietà, spirito d'iniziativa e, possibilmente, patente auto.

Scrivere, indicando tutti i dati utili per una preliminare valutazione a:

ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO